Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII - N. 75 LUNEDI 16 Marzo 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 Tri 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

CARLINO

Terza sessione di esami. — Presieduti dall' ispettore scolastico sig. Pontarotto Giuseppe ebbero qui luogo oggi gli esami agli adulti; a far parte della Commissione c'era l'insegnante sig. Mainardis Ferruccio e la collega signora Elisa Marianini. L'esito fu invero soddisfacente e ne va lode al signor Mainardis il quale non mancò il disimpegnare il proprio dovere come meglio gli fu possibile.

Terminati gli esami il presidente sig. Pantarotto illustrò l'importanza dell'istruzione e dell'educazione, parlò sull'educazione fisica all'aperto sul bisogno che la donna si istruisca; dipinse a fosche tinte il gran nemico dell'uomo, l'alcoolismo e illustrò la importante istituzione del Patronato Scolastico, incitando gli esaminati a non arrestarsi a mezza via, a continuare a studiare e a far opera di propaganda presso le famiglie sul dovere di mandare a scuola i fanciulli e le fanciulle acciocchè si incammini sempre verso il divenire progressivo civiltà e del maggior benessere sociale.

MAIANO

Le elezioni alla Società Operaia di M. S. — 15. (C. O.) — Oggi tra le 14 e le 16 in seno alla nostra Società Operaia avrà luogo l'elezione di 8 consiglieri in sostituzione di altrettanti scaduti a termini dello statuto.

Qualunque siano per essere i nuovi eletti la situazione rimarrà immutata e quindi non c'è altro che sperare in una maggior forza d'iniziativa.

Appartiene al passato l'aver colla fondazione del sodalizio, liberato gli operai emigranti dall'usura; ora sarebbe meschina cosa la vita d'una società per l'unico scopo della previdenza e dell'aiuto finanziario.

L'operaio nostro moderno ha bisogno di pane per l'anima, ha bisogno d'istruzione e d'educazione per aggiungere alla sua nobile anima di forte lavoratore un po' di coltura generale e professionale.

Chi, se non la società alla quale appartiene, deve rendersi iniziatrice di istituzioni a vantaggio del lavoratore?

Su, dunque, animo, e l'appoggio dei ben pensanti non vi mancherà, o amministratori nuovi e vecchi dell'unico sodalizio del nostro comune.

Dopo il sussidio alla scuola di disegno, si istituisca una biblioteca e un gabinetto di lettura, il resto verrà poi da sè.

OVARO

Nuove campane. — 15. Ieri nella fonderia De Poli furono fuse le tre nuove campane che per il giorno di S. Giuseppe saranno inaugurate nella chiesa di Mione, l'altar maggiore della quale è dichiarato monumento nazionale. Mancando il campanile, le campane provvisoriamente, saranno innalzate su di una tettoia.

Il nuovo medico. — Il dott. Ernesto Catalano di Castelluccio Superiore (Cosenza) fu nominato medico del nostro comune.

Il dott. Catalano già da 13 mesi era qui interino e in questo tempo si è guadagnato la stima e la fiducia di tutti.

Ci auguriamo che per la sua vasta e profonda dottrina, per la sua amorosa sollecitudine egli abbia a restare a lungo tra noi.

Il nuovo parroco. — E' venuto a prendere possesso nella parrocchia di Ovaro il nuovo parroco don Pietro Giorgiutti.

Gli manca però ancora il *placet*, che si attende in breve, perchè possa fare il rituale solenne ingresso.

Al novello pastore il nostro benvenuto.

ATTIMIS

Automobile contro una carretta. — 15. Mi s'informa che il 12 corr. vicino il ponte del Torre a Remanzacco, nelle ore pomeridiane, un'automobile militare urtò contro il calesse del sig. Luigi Puppatti di Attimis. Il calesse fu spinto verso il fosso che costeggia la strada e rovesciato. Il sig. Puppatti riportò ferite alla testa e al braccio guaribili in 15 giorni. Con lui era pure la maestra di Forame che se la cavò più che altro con lo spavento.

MANIAGO

Pro erigendo Ospitale. — La Commissione ha approvato la relazione presentata dai medici comunali sulla località proposta quale area per la costruzione del fabbricato o dei fabbricati per l'ospitale. La località trovasi in fondo alla Via Colle e fra questa e la strada Provinciale che conduce a Fanna.

La posizione è elevata rispetto al terreno circostante, asciutta, arieggiata, non soggetta a filtrazioni.

Proprietario è il signor Valan Giovanni fu Luigi di qui e si è dimostrato favorevole alla cessione del fondo a prezzo di stima. La Commissione ha quindi deliberato di procedere per intanto all'acquisto del fondo in questione. In seguito dopo viva e prolungata discussione, venne deciso di far luogo alla compilazione di un progetto, limitando i fabbricati allo stretto necessario.

CAVASSO NUOVO

Questioni relative alla S. Operaia

Vibrato manifesto

15. — Ieri mattina si trovò tutto il paese di Cavasso, nonchè le frazioni di Orgnese e Colle, tapezzati da manifestini.

Il manifesti dicono fra altro:

La nostra Società non lo fu, e men lo è amministrata in base allo scopo umanitario sancito dallo Statuto sociale, bensì sotto il sacro simbolo della mutuità operaia sorse una vera gazzarra di personali ambizioni. Le cariche sociali servono, non già a promuovere una fraterna pace, fattore unico al bene comune, bensì quale arma di basse vendette. I nostri inadatti amministratori mai vollero che la Società fosse legalmente registrata, mai pensarono di porla sotto il diretto controllo, onde ad ognuno di noi sia riservato l'unico conforto, di una verifica legale.

Il resoconto esposto all'ultima assemblea vi sia un esempio; dopo tanti lustri di esistenza il nostro fondo sociale rappresenta un deficit di lire mille, con l'attivo di una sala da ballo.

L'acquisto di un terreno per una sede sociale, da costruirsi solo quando il fondo sociale esubererà alle norme statutarie, non fu errore, fu grande però l'errore di costruire precipitatamente un sì disadatto locale, senza buon senso di ubificazione e nel quale l'altezza della sala rispetto alle finestre, segna l'apice del mostruoso e forma un adatto ambiente per il diurno riposo ai pipistrelli. Se la costruzione di questa sala fosse consentita e dal bisogno urgente e dalla esuberanza di mezzi, gli errori commessi sarebbero perdonabili. La verità invece è ben altra. Il fondo sociale si trovava ancora prima sull'orlo della rovina e la sala fu costruita non già con l'intento del bene sociale, bensì per escogitare una personale vendetta. Tutto ciò non si può più chiamare umano errore, bensì colpa.

Se domani, Iddio ci guardi, succedesse una grave sciagura, una epidemia, una pur tanto comune chiusura di lavoro, per cui la maggioranza dei Soci fosse costretta rimpatriare, affranta dal male, o priva di mezzi, che ne farebbe la nostra Presidenza? Intenderà forse soccorrere queste possibili sciagure con l'indire una delle tante famose feste da ballo? Intenderà indennizzare il diritto dei Soci, con lo spaccio vini e liquori che a solo scopo di far concorrenza a provetti ed onesti esercenti del paese, si smercia in nome nostro? A norma dello Statuto Sociale la festa è una, annua, e non altre. Lo Statuto Sociale non parla di simili negozi incitanti i Soci all'abuso di bevande alcooliche, bensì di una festa di fraterno amore incitante al bene reciproco, al bene ed all'amore delle nostre famiglie. Questa nostra festa deve essere dunque sacra e mai si deve abusare di essa quale mercato, quale volgare esercizio.

Cittadini-operai di Cavasso Nuovo!

Insorgiamo compatti, annientiamo il giuoco partigiano nelle cui fatali spire è avvolto il nostro Sodalizio. Sciogliam lo e con la scelta di persone altamente morali e sotto il controllo della legge esso risorgerà a nuova vita e ci darà quei frutti che noi invanamente da tanti anni attendiamo.

Cavasso Nuovo, addì 12 marzo 1914.

Diversi soci.

Non facciamo comenti, queste popolazioni sono a perfetta conoscenza dei fatti, diciamo solo ed in onore del vero, che la nostra vecchia e già fiorente società operaia non è amministrata in base ai scopi umanitari per i quali si prefiggono tali istituzioni.

Beneficenza. — Il sig. Del Re Angelo, per la transazione amichevole col sig. Maraldo Pietro, di qui, offre per mezzo del cassiere sig. Eligio Girolami lire venticinque alla Congregazione di Carità.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Unione agenti. — Ieri sera si convocò l'assemblea generale dei soci e dopo una lunga relazione morale e finanziaria della Società fatta dal vice presidente sig. Cargnelli Guido, si approvò il conto consuntivo 1913.

Seguirono poi le elezioni delle cariche sociali, e riuscirono eletti:

A presidente Guido Cargnelli di Michele; a vice presidente Antonio Montico; consiglieri: Trani Alessandro, Polo Giovanni, Zanini Siro, Santesso Antonio, Cardoni Guido, Mori Romei, Cossettini Enrico; sindaci: Sclippa Giovanni, Di Donato Emilio, Mauro Carlo; segretario Novelli Andrea.

La morte d'un buon prete 15. — Stamane è morto all'ospedale il sacerdote don Antonio del Savio che da soli tre mesi era cappellano a Rosa.

Era un buon sacerdote cui tutti volevano bene.

Alla famiglia vive condoglianze.

PALMANOVA

Arresto. — 14. Oggi fu arrestato il bracciante Giovanni Sguardo. Oppose fiera resistenza alla guardia percuotendola con uno schiaffo. E' un pregiudicato demente.

Assemblea. — 15. Oggi doveva seguire l'assemblea della Società Operaia. Non essendosi raggiunto il numero necessario di presenze l'adunanza fu rimandata.

PINZANO

Pro «Biblioteca popolare». — A beneficio di questa ottima istituzione, che ha così largamente incontrato il favore del pubblico, questa sera, si darà una festa da ballo con pesca di beneficenza.

Quanto prima si farà l'inaugurazione della biblioteca, di cui anima e vita sono gli egregi ideatori sig. Giovanni Zannier e m.o Attilio Luzi.

Sappiamo che per la circostanza verrà l'egregio vice-ispettore scolastico, sig. Alfredo Lazzarini, il quale parlerà ai soci sull'importanza e vantaggio della coltura popolare.

BUIA

Echi del convegno operaio

(Car) Il presidente della Società Operaia di Gemona di M. S. così scrive al Presidente dell'operaia di Buia:

Vivamente commosso per la cordiale fraterna accoglienza ricevuta da questa Società nel passaggio per Buia da parte della Consorella da lei così degnamente rappresentata la prego gradire i miei più sentiti ringraziamenti, ben lieto di poter in breve contraccambiare, spiacente solo che una lieta indisposizione non mi abbia permesso di prender parte al lieto desiderato congresso di Rivoli.

Riceva egregio sig. Collega, una forte stretta di mano.

Il Presidente
Ing. G. B. Zozzoli.

Siccome il ricevimento fatto dalla Società di Buia era doveroso, risalta viepiù la gentilezza della Società Operaia di Gemona che volle onorarci di lor presenza e poi... ringraziarci.

La Società di Buia si sente soddisfatta del convegno di Rivoli per la sua riuscita; ma più ancora gode per la fusione di animi avvenuti fra Buia, Gemona, Tarcento e Osoppo.

CODROIPO

La gara di tiro a segno. — 15. Questa sera si riunì il consiglio della nostra società di Tiro a segno.

Fu riconfermato a direttore il signor Tito Brida, esprimendo un elogio per l'attiva opera della presidenza.

Decise che la XIII gara federale segua nel nostro poligono nei giorni dal 9 al 12 agosto.

Il programma sarà suddiviso in sei categorie, e cioè: *Tiro Collettivo, Campionato e Rappresentanza, Incoraggiamento, Serie Ripetibili Fortuna e Gara d'Onore.*

Il 9 agosto seguirà il ricevimento delle rappresentanze delle Società della provincia, il vermouth d'onore e nel pomeriggio si inizieranno le gare delle altre categorie.

Il portalettere. — Fu nominato su tre concorrenti, a portalettere nel nostro capoluogo il signor Enrico Baracetti di 27 anni.

Arresto. — Fu arrestato dai carabinieri certo Luigi Fabbro fu Nicolò. Deve scontare 20 giorni d'arresto per lesioni in danno del soldato Parise Ercolano.

COLLOREDO M. A.

Esami della scuola serale. — L'altro giorno in questo Capoluogo, si tennero gli esami per gli allievi che frequentarono la scuola serale, istituita per iniziativa del R.do Parroco Don Braida e del Comune e retta dall'egregia maestra signorina Paolina Venturini. L'insegnante ebbe la ben meritata soddisfazione di veder coronate le sue ardue fatiche da un esito felice. Ciò possa essere di giusto conforto a lei che sì nobilmente si prestò e al R.do Don Braida che generosamente portò il suo appoggio; ad incoraggiare gli analfabeti (ancora, purtroppo, numerosi nel Comune), a trarre profitto anche in seguito di questa utilissima istituzione.

ARTA

Decesso. — Ci giunge notizia che alle 10 di ieri spegnevasi a Venezia a 86 anni il signor Giacomo Gortanutti di Piano d'Arta Di modeste origini il Gortanutti emigrò a Venezia fino dal 1840, e mercè l'indefessa sua operosità potè crearsi una posizione agiatissima. Patriota fervente, milite combattente nella difesa di Venezia ricordava con entusiasmo giovanile l'opera spiegata in prò della redenzione della propria patria e abborriva gli oppressori d'un tempo. Alla memoria del benemerito patriota e cittadino Piano d'Arta manda il suo reverente saluto.

TOLMEZZO

Consiglio Comunale. — Ieri si radunò il nostro consiglio comunale, per deliberare su un importante ordine del giorno.

Fu approvato: Il progetto per la costruzione di un acquedotto nella frazione di Illegio; l'accettazione di un mutuo concesso dalla cassa Depositi per il macello; e per il cimitero di Caneva e Casanova, l'appalto di questa ultima opera, e ratifica circa una nuova affittanza della braida detta Utia.

Accordato un sussidio alla mostra zootecnica da tenersi nel maggio corrente anno in Tolmezzo, si autorizzò la giunta ad acquistare fondi per strade; confermata la concessione piante alla società di Mutuo Soccorso di Fusea; scissione del contratto coll'autorità militare per la concessione fondo comunale ove dovevasi costruire una polveriera. Incarica la Giunta di esperire nuove pratiche per l'acquisto del fondo sul quale sorgerà la pesa pubblica di pertinenza Antonio Larice. Delibera di nominare una sola guardia forestale collo stipendio di L. 700 più L. 400 per il corredo ed altri servizi; concorre con 10 lire alle onoranze del prof. Taramelli.

GEMONA

Contravvenzioni. — Furono elevate oggi parecchie contravvenzioni contro negozianti e piazzisti non ligi alla nuova legge sul riposo festivo. Ad un commerciante ambulante che le guardie avevano posto in contravvenzione, i carabinieri permisero di continuare le vendite.

Il Municipio ha fatto rapporto al Prefetto.

Le onoranze ai Reduci dalla Libia

della popolazione di Ovaro

(Dal nostro inviato speciale)

La popolazione d'Ovaro, con unanime atto d'entusiasmo ha ieri attestato la propria ammirazione, il plauso, la riconoscenza sincera e commossa verso i prodi e baldi suoi giovani che sulle terre libiche riconfermarono le virtù della stirpe Carnica. E può segnare a caratteri d'oro, nella sua modesta storia di Comunello sperduto nel cuore dell'Alpi, la giornata di ieri, tra le date dei suoi fasti memorabili.

L'aspetto del Paese.

Fin dalle prime ore il paese venne man mano affollandosi di accorsi da vicino e da lontano, dai Comuni limitrofi. L'acqueroggiola che per tutta la giornata ha continuato ininterottamente a cadere, non è valsa a impedire quest'affluenza invero straordinaria, così che la cerimonia è assurta a una solennità quale ben poche volte nella Vallata di Gorto fu dato constatare.

Lo sparo festoso dei mortaretti la cui eco si ripercuoteva sonoramente di paese in paese, di montagna in montagna come un insistente replicato invito, e le note squillanti ed allegre della fanfara del Battaglione Tolmezzo annunziarono verso le otto l'inizio della Festa.

Le vie erano inbandierate e fiorite di numerosi proclami inneggianti al valore dei Reduci. Quello della Giunta Municipale, dopo aver riportato l'elenco dei valorosi, cui stava per essere consegnata la medaglia, conchiude:

« *Cittadini!*

« La solennità acquisti maggiore « imponenza dal vostro festoso e nu« meroso concorso e dalla esplosione « dei sentimenti patriottici, di fulgida « nostra tradizione, prorompa in quel « giorno, più alto più gagliardo il « fatidico grido: *Viva l'Italia! Viva « il nostro Esercito! Evviva i nostri « bravi e valorosi reduci!* »

L'arrivo delle autorità

Verso le 9.30 arrivò in carrozza il tenente colonnello cav. Caviglia accompagnato dal sottotenente sig. Adami. Nella corte dell'albergo Pittini oltre alla schiera dei reduci comandati dal caporale Marin erano ad attenderlo e ad ossequiarlo il sindaco sig. Francesco Colledan, il cav. dott. Arturo Magrini, il geom. Osualdo Giacometti, il signor Melchiorre Sartogo, il medico dottor Ernesto Catalano, il segretario Silvio Brovedani, i sigg. Micoli Giuseppe, Francesco Raber, Arturo Zancani, il sottotenente di complemento Michele Giacometti e le società: operaia, reduci, circolo agricolo e patriottico con relative bandiere. Dopo un breve rinfresco egregiamente servito nella sala superiore dell'Albergo del signor Vittorio Pittini, Autorità reduci e associazioni si disposero in corteo avviandosi al suono di patriottiche marcie, al palazzo municipale opportunamente addobbato di edera, di sempreverdi, per la consegna delle medaglie.

La cerimonia

Una vera folla di popolo stipantesi nell'atrio e nella via sottostante assistette allo avolgersi della cerimonia a cui aderendo all'invito presero parte anche le autorità religiose. E' impossibile descrivere la scena... Dai precordi saliva un'onda subblime di patriottico entusiasmo verso gli eroi della festa che immobili e pallidi ascoltavano le parole loro dirette dal sindaco.

Eccole nella loro integrità:

Il Sindaco

Rivolgo anzi tutto anche a nome dell'Amministrazione Comunale e della popolazione, il più caldo ringraziamento a tutte le Autorità qui presenti, che si compiacquero onorare questa festa che il Comune volle offrire a Voi giovani, con la più viva cordialità le sincere congratulazioni mie e di quanti dividono con me l'esultanza pel premio che, sì meritamente, spetta alla Vostra opera in pro della Patria.

Memorabile resti questa giornata per Voi o giovani, per noi tutti, pel nostro Comune fiero di annoverarvi tra i suoi figli migliori! E come tali ho l'onore di presentarvi alle Autorità civili, ed a quella militare, nella persona del prode tenente colonnello Caviglia, ai reduci di vecchie guerre combattute per l'indipendenza nostra, ai reduci delle prime campagne africane, pionieri, che segnarono il primo passo di ascesa coloniale della nostra cara e grande Italia. Vi presento al nostro deputato Provinciale cav. Magrini, al signor tenente colonnello, che fu qui mandato espressamente, per decorare il valoroso vostro compagno Marin Giovanni, che nella giornata del 11 marzo 912 a Tobruk, disprezzando la sua esistenza, sotto il fuoco d'inferno, sortiva dalla trincee solo, e percorrendo un lungo tratto di terreno scoperto, si spingeva a raccogliere un caporale maggiore gravemente ferito, e caricatoselo sulle spalle, sotto una tempesta di piombo nemico, lo portava a salvamento. Giovanotti! Marin Giovanni che oggi si decorerà con la medaglia al valor militare viene dalla frazione di Luint, da quella frazione lassù, che diede alla Patria nostra integerrimi patrioti cospiratori, e martiri, che nel fiore della loro giovinezza, infiammati di amor patrio, con il forte desiderio di agire per redimerla, offrirono le loro esistenze. Il Marin tutto questo non doveva ignorare in quel momento eroico, tutta questa vita storica del suo paesello, le deve aver traversata la mente, non volle essere figlio suo degenero, volle arrischiare tutto, tentò, e riconfermò così la tradizione del suo Luint, la sua stella lo protesse, e noi oggi possiamo andare orgogliosi, di averlo qui. Io fò voti che da quel paesello occorendo, altri lo imitino in avvenire, e si rammentino di essere cittadini d'una patria grande, e che se a renderla tale hanno cooperato i nonni loro, a conservarla potente, rispettata e temuta, debbano cooperare pur loro.

Vi presento ancora, al cav. Magrini come discendente da veri patriotti, e che oggi, adornerà questa festa con la sua alata e calda parola, a Gottardis Valentino volontario decorato delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia, a Cattarussi Gio Batta decorato di Porta Pia, ai suoi compagni Cimenti Melchiade, Timeus Luigi, Gariat Valentino, Soravito G. Batta tutti avanzi gloriosi di tempi passati, combattuti per la liberazione del nostro suolo, dal giogo straniero, a Gulian Nicolò caporal maggiore, che con la spedizione del generale di San Marzano, negli anni 78-88, a Dogali e Saati rintuzzano la tracotanza abissina, a Carlevaris Pietro, che compagno ai nostri Aris Valentino Donada Giovanni, Soravito Gio Batta e Simonetti Antonio, tutti quattro morti nella sfortunata battaglia di Adua, lui superstite, prigioniero, dopo aver ramingato per l'Abissinia e lo Scioa, fino a che liberato poi potè ritornare solo ammutolito ai patri lari. Onore a loro, che all'avanguardia dell'unità e della grandezza d'Italia nostra, sono oggi qui, e li osservate lieti e contenti dimentichi di tutte le sofferenze passate che piangono di gioia, e assistono alla vostra festa, come se loro festa fosse.

Il sindaco chiude dicendo: Cittadini, ramentatevi di amare sempre la Patria di essere e sentirvi orgogliosi e fieri figli suoi, onoratela sempre, e se domani contro nostro desiderio fossimo costretti a ricorrere un'altra volta alle armi, per difendere i suoi diritti, accorrete tutti offrendo la vostra vita come gliela hanno offerta i nostri compagni, caduti laggiù. — Onore a loro.

Viva l'Italia — Viva il Re!

Alto, formidabile, imponente risponde il grido di «Viva l'Italia, Viva il Re! Viva i Reduci.

Il discorso del dott. Magrini

Ha quindi la parola l'oratore designato della festa, il cav. dott. Arturo Magrini. Egli esordisce dicendosi lieto e orgoglioso di porgere, ai reduci gagliardi, a nome della Rappresentanza Comunale di Ovaro, il saluto più affettuoso e riconoscente.

— E tanto più (raggiunge) poichè, con delicato pensiero, la Giunta Municipale volle ch'io a voi parlassi come discendente da una famiglia che offrì sangue e denaro per l'indipendenza ed unità d'Italia. In verità io sono altero che, per tre generazioni, i miei abbiano onorato la nostra piccola Patria; e di ciò voi pure potete andare superbi. Mio Nonno — Giov. Batt. Lupieri — combattè gli austriaci nel 1809; mio zio — Giulio Lupieri — nel 1849, a difesa di Venezia libera, minacciata dal barbaro di nuove catene, dava il sangue e la vita; mio fratello, Giuli Magrini, lasciata ogni cosa diletta, correva al bellico arringo e moriva nel 1866 colla divisa del volontario italiano!

L'ombra loro li benedice in quel momento di giubilo in cui essi s'accingono ad ornarsi il petto d'una medaglia che attesta tutta la riconoscenza della Patria per i loro sacrifici, tutta, la sua ammirazione per il loro valore.

« E tu, prosegue il cav. Magrini, Giovanni Marin, mio caro compaesano, che avesti la fortuna di mantenerti eroico e serenamente umano, va fiero non solo per l'argentea medaglia e per l'intima soddisfazione d'un sublime dovere compiuto, ma anche pel bacio di ammirazione e di riconoscenza che ora ti offro a nome dei Luintini, giustamente superbi del loro figliolo.

(A questo punto l'oratore si stacca dal tavolo e avvicinatosi al Marin gli imprime sulle guancie due baci affettuosi. La commozione che invade il popolo in questo momento è così viva che fa nodo alla gola e bagna le ciglia di tutti).

Riprendendo il cav. Magrini illustra poi l'amore di patria, ed il bisogno innato in ogni cuore gentile, della patria stessa, di quella Patria che più si sente d'amare quanto maggiormente le si è lontani. I Reduci col loro eroismo hanno non solo innalzata nel prestigio degli stranieri la Patria, ma le hanno dato nuove sconfinate regioni verso cui tenderanno domani in una più provvida emigrazione le schiere degli Italiani.

Qualcuno sprezzò la libica conquista e si chiese perplesso con quali diritti l'Italia abbia laggiù spinte le sue armi vittoriose. La risposta l'ha già data esaurientemente nel 1887 un compaesano, il dott. Gio Batta Magrini in una pubblica lettura fatta alla R. accademia Petrarca, ove invitando l'Italia ad evitare una politica soverchiamente sentimentale le fa osservare come le altre nazioni per gravi interessi politici e commerciali si siano antecedentemente spinte sulle coste Africane conquistandole.

Gli stessi interessi deve tutelare anche lei spingendosi ove ancora vivono le tradizioni della sua passata grandezza.

Rispondendo ad appunti mossi al Governo circa la violenta sua occupazione della Colonia, l'oratore illustra la ineluttabile necessità della guerra nel momento presente e sciolge un inno a quella gran pace sociale che potrà solo conseguirsi quando la verità e la giustizia s'imporranno al Mondo.

Rivolge riconoscente il pensiero ai caduti sui campi gloriosi della vittoria. La loro tomba — prosegue — sarà un'ara! E la gran Madre Italia non lascierà mai calpestare da piede straniero la terra bagnata dal loro sangue e pel loro sangue divenuta terra Italiana!

«Partiti senza debolezze nè rimpianti, ma con fierezza di baldi soldati verso il periglio e la morte, coperti di gloria voi ritornate, paghi dell'alta missione compiuta, ai campi, alle officine, alle arti.

Ora convertite le spade in vanghe che valgano a ridare festilità alle terre riconquistate. Cincinnato dopo la vittoria tornava all'aratro pronto però a rifare dalla vanga la spada».

La loro festa è pure la sua; le prove di indiscutibile valore offerte nella nuova guerra è arra indubbia che essi sapranno tutelare dalla violenza di genti nemiche il sacro suolo patrio risparmiandogli l'onta e la jattura di straniere invasioni.

« Qui di fronte alle vette dell'Alpi che maestose s'ergono al cielo e che Dio pose a confine di nostre genti, qui ispirati dall'istesso sentimento che ci sublima, qui ove nascemmo ed ove riposano i nostri maggiori affratelliamoci ancora nel fatidico grido nostro: Evviva l'Italia!

« Evviva l'Italia! e gli applausi si ripetono scroscianti, prolungati, interminabili.

La bandiera di Luint.

Il cav. Magrini alzando a questo punto lo sguardo verso la nativa Luint e vedendo dalla torre di quella chiesa sventolare il tricolore, rievoca un aneddoto ricordando: «Quella bandiera che da qui si vede aventolare sulla Torre di Luint, io la vidi da ragazzo sventolare spiegata mentre le orde dei volontari di Vienna ributtate nel 66 dai Garibaldini del Cadore, passando su questa strada, battevano in ritirata. La vidi sventolare sola, impavida, riflettendo ai raggi del sole i suoi tre amati colori, sfidante ogni minaccia e fiduciosa dei suoi destini, mentre le altre tutt'intorno timidamente s'abbassavano dall'asta e si nascondevano nell'ombra.

Presenta poi al popolo il tenente colonnello Caviglia: quel prode che dividendo pericoli e gioie coi nostri Alpini e guidandoli ripetutamente alla vittoria in una dolce e costante comunione di sentimenti e d'affetti s'è con essi affratellato. Tolmezzo giustamente lo proclamò cittadino di Carnia; noi, tale, oggi con tutto entusiasmo lo riconfermiamo.»

Cessato il nuovo plauso che ha sottolineate le ultime espressioni del dott. Magrini, il tenente colonnello cav. Caviglia rivolge brevi, parole di ringraziamento al Sindaco ed al Comitato dei festeggiamenti che lo vollero rappresentante dell'Esercito alla cerimonia. Dice d'aver con lieto animo aderito all'invito, giacchè da quando trovasi al Comando del battaglione Tolmezzo e sopratutto dacchè ha avuto l'onore di comandarlo per 14 mesi consecutivi nella terra Libica condividendo le sue pene e le sue gioie, si sente d'essere anch'esso un vero «Carniello». Si associa quindi con schietto entusiasmo a tutte le manifestazioni d'onore tributate ai Reduci Carnici, i quali, e nella Tripolitania e nella Cirenaica, tennero alto l'onore della Bandiera. Constata con soddisfazione come la odierna cerimonia sia resa più solenne dal concorso e dal consenso, senza distinzione di partito, di tutti i cittadini di Ovaro che onorano con ammirevole slancio d'affetto i loro figli; i quali, animati da sentimenti squisitamente patriottici, loro derivati dall'esempio di passati eroismi, sapranno, all'accorrenza, nuovamente e strenuamente difendere le loro Alpi salvaguardando l'onore della Patria.

Parla delle splendide qualità militari dei soldati Carnici; ed illustrandone le gesta valorose, aggiunge che nei vari combattimenti a cui li condusse li ammirò sempre calmi, tranquilli, sprezzanti del pericolo, primi fra i primi, sempre d'esempio a tutti. Giammai ne vide uno indietreggiare, chè anzi non poche volte ne dovette frenare l'impeto irresistibile. Ricordando la battaglia di Tecniz, così si esprime:

« il battaglione Tolmezzo quale granitica muraglia resistette all'impeto dei Beduini attaccanti di sorpresa nel fitto d'un bosco, e col suo eroismo li sconfisse costringendoli alla fuga ».

Rivolse poi un affettuoso pensiero ai caduti nelle terre Libiche nei vari scontri. « I loro nomi — soggiunse — dovranno essere scolpiti sui pubblici monumenti d'esempio ed ammaestramento ai giovani italiani e di monito ai nemici della nostra Patria. »

Il clamore degli applausi inneggianti al colonnello oratore sono appena cessati, quando cento voci melodiose e squillanti intuonano l'«Inno alla Bandiera».

Le signorine Luigia Zancani e Santina Della Pietra, maestre delle scuole delle vicine frazioni di Cella e di Mione, coadiuvate dalla signorina Anna Zanier, con squisito pensiero e con amorevole pazienza hanno affiatato i piccoli alunni che con lodevole perfezione cantarono l'inno suddetto e quello di Mameli.

La consegna delle medaglie.

Ed eccoci alla distribuzione delle medaglie. Il primo ad esserne decorato è il caporale Marin: medaglia d'argento al valore militare: il colonnello Caviglia, che gliela appunta sul petto lo bacia ripetutamente.

A lui si succedono nell'ordine:

Adami Giacomo di Luigi, Agostinis Vincenzo di Leonardo, Beorchia Romano di Leonardo, Beorchia Venanzio di Luigi (all'estero), Corva Giovanni Battista di Pietro (all'estero), Corva Pietro di Giovanni, De Franceschi Vittorio di Osualdo, Felice Pietro di Pietro, Longhino Luigi di Giuseppe, Marin Pietro, Masutti Raffaele di Vincenzo, Mirai Matteo di Francesco, Pustetto Luigi di Luigi, Pavona Giuseppe di Antonio (all'estero), Stefani Antonio di Francesco, Soravito De Franceschi Antonio di Sebastiano. Parteciparono alla cerimonia senza esserne però decorati anche i reduci: Beorchia Osualdo di Giacomo Luigi, Busolini Pietro di Gio Batta, Comuzzo Angelo di Angelo, Fabris Antonio Luigi di Carlo e Simonetti Marco Giovanni di Pietro Antonio. Ciascuno dei Reduci e degli ufficiali è regalato — dalle signorine Zancani Corinna e Luigia, Santina Della Pietra ed Anna Zanier d'uno splendido mazzo di fiori freschi forniti dalla Ditta Tell di Udine. Mentre il corteo ricompostosi si dirige nuovamente nell'albergo Pittini gli alunni delle scuole di Ovaro diretti dal signor Egidio Gubiani, intuonano l'inno a Tripoli.

E' quasi il meriggio. La pioggia continua insistente, fine... ma c'è tanto sole nel cuore d'ognuno!

Il banchetto

Verso il tocco, accompagnati sempre dalle note squillanti della fanfara, la quale s'è veramente distinta, Autorità e Reduci si dirigono all'albergo al Nord ove è preparato il signorile banchetto disposto a spese del Comune. La cordialità regna sovrana fin dall'inizio e s'accentua man mano che le pietanze fanno il giro della tavola. A una cinquantina ammontano i coperti e alle esigenze di tutti egregiamente soddisfa il signor Pittini direttore del banchetto.

I brindisi

Allo spumante, il sindaco signor Colledan legge le adesioni del sottoprefetto di Tolmezzo cav. Bottecchia, dell'on. Gortani e del sig. Gianni Toscano; dopo di che, inizia la serie dei brindisi col seguente:

«Noi oggi abbiamo un duplice onore, quello di ospitare il rappresentante ufficiale dell'esercito nella persona del signor tenente colonnello Caviglia, e quello di ospitare il valoroso duce del battaglione Tolmezzo, che in 14 mesi di guerra in Libia, ebbe l'eroico, energico e risoluto valore, di far segnare gloriosamente al battaglione le storiche date del 20-23-25 Marzo, 15-18-19 Giugno, 18 Luglio, 18 Agosto e 16 settembre 913, splendide pagine di storia per la patria, di onore pel valoroso condottiero e per i suoi non meno valorosi soldati.

La Carnia, che ha l'orgoglio di aver cooperato alle vittorie Libiche coi possenti Alpini (valanga delle Alpi), sente in ogni angolo come qui oggi, vibrare l'altissimo sentimento patriottico, pieno di riconoscenza verso tutto il nostro prode esercito. Con tale sentimento non disgiunto da ammirazione per l'eroismo dell'illustre nostro ospite tenente colonnello Caviglia,

Brindo a lui, brindo a voi, giovani, brindo all'esercito, all'Italia, cui sotto lo scettro di Savoia sono certo riserbati nuovi ed oncor più fortunati destini».

Le coppe si toccano e tinnano gioiosamente; si rinnovano gli auguri, gli applausi. Le parole del Sindaco nobilissime nella loro sobrietà, trovarono in tutti la via del cuore, tutti esaltarono.

Brinda secondo il colonnello Caviglia, il quale ringrazia sentitamente la rappresentanza Comunale della cortese ospitalità accordatagli e brinda al valore dei Reduci.

Il cav. Magrini alza la coppa inneggiando ai Veterani del passato, ai Reduci del presente ed augurando al futuro.

Il dottor Catalano ha pure espressioni gentili:

— E' in riunioni come quelle d'oggi — egli dice — che, in qualunque parte del suolo patrio ci si trovi, e più se lontani dalle nostre terre, si sente palpitare in noi la voce della Patria, quella voce potente e calda che fa dell'umile figlio di ieri l'eroe del domani. Ed ho pensato che il mio riverente e sinceramente affettuoso saluto, di un figlio della lontana patriottica Calabria, suoni a voi gradito come l'eco di quel mare che bacia l'estremo della bella Italia ed armonico si ripercuote sulle bianche salde cime delle nostre Alpi gloriose. Ed a voi, valorosi, sono lieto di porgere questo saluto che, affratando gli animi di due estremi d'Italia, impalmi in tutti noi italiani la concordia e la fede di un'Italia forte, potente, tutta libera ed una entro i suoi confini.

Sia gloria a Voi che avete dimostrato quanto alta e sentita sia la voce del dovere nel cuore dei figli della terza Italia!...

Ricorda com'essi, compiendo nobilmente il proprio dovere abbiamo innalzato agli occhi del mondo civile il festigio dell'antico eroismo dei tempi della gloria romana.

— E gli stranieri — così chiude — coloro che ieri ci sprezzavano e denigravano, per merito vostro han dovuto ricredersi, hanno dovuto ammirarci, han dovuto confessare (sono parole di un autorevole pubblicista inglese) che il popolo italiano è il solo che sa pensare, operare e progredire col silenzio dei forti.

Gloria a te più di tutti, Giambattista Marin, che col tuo atto di geniale e caritatevole eroismo hai saputo innalzare, sul campo della strage il vessillo della carità!

A voi, giovani reduci di Ovaro, ai quali, con tutto il sincero entusiasmo di chi ama l'Italia alzo il bicchiere; ed invito tutti a brindare con me: alla gloria dei prodi figli della Carnia! Salve!

Il signor Nicolò Gubiani quindi, a nome dei veterani, porge alle autorità del Comune un vivo ringraziamento per il modo alto e solenne con cui vollero fosse celebrata questa festa, la quale viene ad affermare ancora una volta quanto fortemente vibri nell'anima dei carnici il sentimento d'italianità; ed ai prodi giovani, lui veterano, il saluto, il plauso della riconoscenza.

— In voi — continua — saluto, ai compieri del cinquantesimo della Patria unita, la sua solenne affermazione in faccia al mondo e la splendida rivelazione di forza e di vitalità della nostra stirpe. La vostra è stata opera santa. Con essa e per essa, ci avete data la coscienza di noi, riavvivata la nostra fede, aperto il cuore e la mente d'Italia ai vasti orizzonti di pace e di grandezza, onde la storia l'ha fatta maestra al mondo! (*Vivissimi applausi*).

Ed ora il sole della pace risplenda sulle sue opere di civiltà e di profondo lavoro, o Italia nova e grande! (*Nuovi, calorosi, prolungati applausi*).

L'episodio di audacia e di pietà

di Giambattista Marin

Alla fine il caporale Marin, cedendo all'invito del Colonnello cav. Caviglia spiega ai presenti circostanziatamente i fatti che gli hanno procurato la medaglia d'argento al valore.

L'undici marzo — egli preludia — con la terza compagnia del 20 fanteria ero comandato di *Corvèe* al porto, e dal porto per comando del tenente Agnello con una squadra di soldati sono salito sulla Regia Nave Vittorio Emanuele per lo stesso servizio. Accortomi che i miei compagni avevano verso il tocco iniziato il combattimento chiesi insistentemente al comandante della nave di ridiscendere in porto per partecipare alla battaglia. Esaudito alla fine, sono disceso a terra ove mi fu facile farmi aggregare ad un plotone misto. Una corsa in avanti, ed eccomi in prossimità del combattimento. Quand'ecco la cavalleria nemica avanzarsi verso di noi a tutto galoppo, minacciandoci d'appresso. Riuscimmo ad avere su di lei ragione con le armi e la volgemmo in fuga. Un momento più tardi partecipavamo attivamente alla battaglia.

Erano forse le diciannove quando il ten. col. Carloni comandò la ritirata.

L'otturatore del mio fucile non serviva più, ed io, non credendo opportuno intraprendere la ritirata con l'arma inservibile, m'attardai alquanto ad aggiustarla, ciò che mi fu facile. Nel frattempo, però, i miei compagni s'erano già allontanati ed io mi trovavo solo.

Mi slanciai con tutta la velocità consentita dalle mie gambe verso l'accampamento, fatto bersaglio dai colpi beduini le cui palle, se non mi hanno colpito, fu vera fortuna.

Mi piovevano ai lati sollevando nuvolette di sabbia, e mi sfioravano la testa con raccapriccianti miagolii.

Avevo percorsi pochi metri quando scorsi dolorante al suolo un mio collega caporale, ferito gravemente durante la ritirata. Lo sollevai, me lo caricai sulle spalle, e via nuovamente chino sotto il nuovo peso; ma le palle con la stessa insistenza mi accompagnavano d'appresso. Voltomi a caso, per vedere se ero inseguito, scorsi, a una cinquantina di metri da me, sette beduini che mi puntavano contro scaricando i loro fucili. La visione del pericolo mi fece audace; adagiai a terra il ferito agonizzante e sdraiatomi dietro a lui puntai freddamente contro i nemici. Cinque colpi sparai e cinque beduini caddero riversi al suolo, gli altri due nel frattempo s'erano avvicinati e mi minacciavano con la baionetta.

Mi scagliai contro il più prossimo e lo trafissi e riuscito con una mano ad evitare una puntata che dall'ultimo superstite mi era diretta al petto, con un'agilità di cui non mi credevo capace puntai al ventre dell'avversario, premetti collo slancio maggiore il calcio del fucile, e la lama tagliente della mia baionetta gli penetrò nel corpo fino al manico. Il suo sangue mi spruzzò il viso ed il vestito, egli barcollò e cadde morente.

Mi ricaricai del ferito e proseguii verso l'accampamento. Vi giunsi alla mezzanotte, sfinito, esausto. Il mio tenente mi vide e mi chiese il perchè del mio ritardo. Gliene descrissi le cause e fui condotto nella tenda del colonnello, il quale ebbe per me parole di lode e di ammirazione.

Durante l'ultimo tratto del percorso, il povero caporale mi morì sulle spalle, ed il suo sangue e quello dei due ultimi beduini uccisi avevano tinta di porpora la mia divisa, e m'avevano macchiate di sangue le mani ed il viso. Parevo un Garibaldino!...

***

E chi ascoltò la semplice narrazione del Marin ne ricostruì mentalmente le gesta e credette vederlo laggiù, nelle terre cruente, ardito, bello, eroico. Meritamente l'impulso della pietà, lo spirito del sacrificio, e l'audacia, gli hanno vinta la fronte d'una luminosa aureola.

Gli furono indirizzati rallegramenti ed auguri.

Dopo ciò le conversazioni ripresero più animate e gaie che mai. Il reduce Beorchia fece sorridere raccontando le sue gesta libiche, a quanto egli asicura, si sarebbe distinto nel bersaglio... alle bottiglie, al quale non avrebbe però posposto il bersaglio dei baraccani.

Il giudizio del colonnello Caviglia

Verso le 16 si levano le mense; il corteo si ricompone nuovamente e si dirige verso il centro del paese, ove al colonnello sono resi gli onori militari. Un'ultima breve sosta all'Albergo Pittini, in attesa che sia attaccata la carrozza; e poi il colonnello ed il ten. Adami, seguiti dalle autorità locali, vi salgono per il ritorno a Tolmezzo.

L'accompagno per un tratto, e rivolgo al colonnello Caviglia una domanda:

— Quali sono le sue impressioni?

— Entusiastiche — egli conferma.

— Questa di oggi, più che una consegna di medaglia, fu una pubblica attestazione di riconoscenza a coloro che seppero combattere e vincere; fu l'esplosione sincera d'un sentimento altamente patriottico, degno del popolo Carnico.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso Amministrazione.

CIVIDALE

Si festeggia la fine dei lavori della funicolare aerea

Ieri la Società dei Cementi del Friuli di Udine offriva due banchetti uno agli operai e l'altro agli ingegneri e gerenti, per il lavoro portato a termine della funicolare aerea Cividale-Torreano costruita per conto della summominata Società. Il primo ebbe luogo alla Trattoria al Cervo ed il secondo all'Albergo alla Città di Trieste.

Sabato fu fatta la prima prova alla presenza dei cav. Malignani e Venier ottenendo la massima soddisfazione e approvazione per il funzionamento di questa importante filovia; avuto con il collaudo fra giorni, speriamo potrà essere in attività.

Il Consiglio Comunale. — Oggi alle ore 16 terrà seduta per discutere il lungo e importante ordine del giorno di cui già deste notizia.

Elargizioni della Banca Cooperativa. — Il consiglio d'amministrazione della locale Banca Cooperativa, nell'ultima seduta deliberò di fare le seguenti elargizioni:

Alla Congregazione di Carità L. 200, al Patronato Scolastico 200, al Comitato della mostra bovina che si terrà il 6 settembre 1914 200, al fondo pensioni della Società Operaia 100, alla Casa del Popolo 100, al Giardino Infantile 100, al Segretariato dell'Emigrazione di Udine 50, al Segretariato del Popolo di Udine 50, alla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo 25.

Seduta della Commissione sull'obbligo scolastico. — Alle ore 10.30 di ieri, si radunava, nel palazzo delle scuole Comunali, nell'ufficio della direzione la Commissione speciale di vigilanza sull'obbligo scolastico.

La Commissione, esaminati i rapporti degli insegnanti sulle assenze ingiustificate degli alunni, deliberò di ritenere contravventori alla legge, i genitori di due fanciulli e due fanciulle, accettando altre giustificazioni; deliberò poi il collocamento di una fanciulla orfana di padre ed abbandonata dalla madre.

S. PIETRO AL NATISONE

Infortunio sul lavoro — Mentre nelle cave di Marna di S. Dorotea in Ponteacco si stava lavorando per mettere a posto la Marna estratta, un grande macigno scivolò trascinandosi dietro tre operai. Due restaron illesi un terzo certo Melissa Giovanni fu Antonio di anni 66 di Azzida riportò ferite lacere contuse al capo e diverse escoriazioni al viso. Trasportato all'ospitale Civile di Cividale ebbe subito le prime cure del caso dal dott. Antonio Sartogo, che gli praticò diversi punti di sutura, giudicandolo guaribile in non lungo tempo.

BUIA

Un faticoso insegnamento. — (Car.) Molti nostri contadini hanno l'abitudine di cacciare, quantunque sia chiuso il periodo venatorio, e specialmente alla domenica, si sentono spesso spari per le praterie e nelle paludi.

Questa mattina però, uno di questi cacciatori di frode, restò nella rete. I carabinieri della nostra stazione che fin dalle cinque erano appostati, poterono scorgere un tal Domini Domenico di Domenico di anni trenta, che si esercitava al tiro a segno sui miseri volatili. Il Domini però vistosi scoperto tentò la fuga, e avvenne un lungo inseguimento per la campagna di Ursinis Grande, finchè fuggitivo e inseguitori andarono a finire in una pozzanghera melmosa ove restarono... tutti impigliati.

Al Domini fu sequestrato un fucile a due canne, e dovrà rispondere di contravvenzione per caccia abusiva e per porto d'arme senza licenza.

PRADAMANO

Per il voto amministrativo invernale. 15. In un'aula delle scuole si riunirono ieri in buon numero gli emigranti del nostro Comune ad iniziativa della società operaia.

Dopo alcune spiegazioni del signor Natale Rovina fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli emigranti del Comune di Pradamano, convenuti in adunanza il giorno 15 marzo 1914, ad iniziativa della Società operaia di M. S. «Cuore e Concordia»;

constatando che il movimento emigratorio temporaneo è oggi intenso in ogni parte della Provincia e distrae moltissimi lavoratori dall'esercizio del diritto di voto, a causa della convocazione dei comizi elettorali amministrativi nella stagione estiva;

facendo atto di piena solidarietà con gli emigranti di tutto il Friuli;

reclamano le elezioni amministrative invernali comunali e provinciali per tutto il Friuli e

invitano l'Amministrazione comunale di Pradamano a coadiuvare la Deputazione provinciale nell'opera che sta svolgendo»

CORDENONS

Consiglio Comunale. — 15. — Oggi, alle ore 9, si radunò il Consiglio comunale che prese le seguenti deliberazioni: Approvò lo statuto del patronato scolastico. Modificò il regolamento per il servizio delle guardie campestri, approvando per le stesse un aumento di L. 100, quale indennità di alloggio. In seduta segreta, nominò ad unanimità di voti, interprete del sentimento di viva soddisfazione di tutti gli abitanti medico chirurgo del secondo riparto l'egregio dott. Ierlo medico interinale a condotta libera.

Cade e si ferisce. — Oggi certa Rosa Querinussi cadendo accidentalmente, riportò grave ferita lacero contusa al capo.

L'egregio dott. Macedonio dovette praticarle ben venti punti di sutura.

S. GIORGIO ALLA RICHINV.

Il suicidio del capo stazione si getta nel pozzo

16. (Per telefono). *L'epilogo triste di una morbosa fissazione ha stamani tragicamente impressionato codesto paese, gettando nel lutto una famiglia che gode tutta la nostra deferente stima.*

Verso le 6, la famiglia del capostazione signor Domenico Marin d'anni 60 constatava con dolorosa sorpresa la scomparsa del suo capo e ne iniziava con angosciosa incertezza le ricerche.

I più funesti presagi si concretarono quando nella casa fu rinvenuto un suo biglietto diretto alla moglie, nel quale il Marin chiedeva alla famiglia perdono dell'atto insano che stava per commettere e si dichiarava stanco della vita e desideroso di troncarla.

Il treno delle 6 e minuti aveva recentemente percorsa quella linea ferroviaria, sicchè nella previsione che sotto le sue ruote l'infelice avesse cercato la morte, s'iniziarono le prime ricerche lungo i binari.

L'esito fu negativo, e da ciò nella mente dei famigliari risorse per un istante la speranza.

Per poco però, che disceso un paesano nel pozzo adiacente alla stazione rinvenne al fondo, il cadavere dell'infelice, tumido e orrilmente rigonfio.

Le cause? Pare si debbano attribuire, come abbiamo premesso, ad una morbosa fissazione da cui era da tempo afflitto il povero capostazione, il quale ripetutamente aveva espresso il suo divisamento di troncare violentemente un'esistenza che gli era diventata insopportabile.

In un istante di alienazione mentale eludendo la sorveglianza dei suoi cari, egli sarebbe così riuscito a tradurre in in effetto la triste risoluzione.

Si attendono le autorità per le costatazioni di legge.

Il paese tutto partecipa commosso al lutto della desolata famiglia.

S. MARIA LA LONGA

Tentato furto

16. Ieri nelle ore pomeridiane mentre il parroco don Fiorenzo Venturini attendeva nella chiesa parrocchiale alle funzioni religiose tre ignoti riuscirono forzando la serratura esterna ad abbattere la porta della Canonica penetrandovi con l'evidente intenzione di appropriarsi di quanto si fosse loro presentato a portata di mano.

Non riuscirono però nella delittuosa impresa, perchè disturbati dai passanti o da qualche vicino dovettero cercare nella fuga dileguandosi attraverso i campi, scampo i possibili sgradite sorprese.

La popolazione di S. Maria la Longa è impressionatissima di questo tentativo di furto che segue così dappresso l'altro ingente furto patito dal Colletlore Postale.

L'autorità ha iniziate diligenti indagini.

POCENIA

Il nuovo medico. Il nostro Consiglio Comunale ha eletto a unanimità medico condotto il dott. Foscolo Ciompi, già medico a Camino di Codroipo.

CHIONS

Le dimissioni del Sindaco. — 15. Il nostro sindaco co. cav. Giacomo Sbrojavacca, da 19 anni capo benemerito del nostro comune, ha rassegnate le dimissioni.

A nulla sono valse finora le pratiche per farlo recedere da tale determinazione. Speriamo che il Consiglio possa trovare il modo di convincere l'egregio uomo a prestar ancora l'opera sua a beneficio del nostro Comune.

LATISANA

Bambino annegato in un fossato

15. Il bambino Primo Cervasato eludendo la vigilanza della madre che stava accudendo a' suoi lavori cadde in un fossato poco lungi da casa. Alle grida dei fanciulli ch'erano col bambino accorre la madre, ma non potè che estrarre il cadavere del povero piccino.

Furono sul luogo il medico e i carabinieri.

E' morto. — Il povero pompiere Paronetto da Treviso, colpito da paralisi è morto. Alla desolata famiglia profonde condoglianze.

PORDENONE

Alla Filarmonica. — 15. — Lunedì 16 corr. alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea dei soci della Filarmonica per trattare, fra altro, sulle dimissioni dell'amministrazione.

Giuramento di reclute. — Stamane nel cortile della caserma di artiglieria prestarono giuramento davanti al generale Dal Re le reclute del 4. «Genova».

Sequestro di vino. — Verso le 12 d'oggi il sotto capo dei vigili Baldini e la guardia Barbesin Giovanni sorpresero tale Turchet Pietro di Pio Giovanni abitante in via Grigoletti a vendere del vino non daziato.

I solerti vigili procedettero perciò al sequestro di tutto il vino che il Turchet teneva in deposito, consistente in litri 755.

Al «Roma». — Un bellissimo pubblico composto in gran parte di forestieri occorse oggi all'a rappresentazione diurna dell'operetta «Donna Juanita» la quale ebbe un'esecuzione brillantissima ed un'accoglienza entusiastica da parte del pubblico che fu largo d'applausi agli artisti ed orchestra.

Stasera con grande successo la distinta compagnia Ronzi ha dato l'addio a Pordenone con «Boccaccio».

TARCENTO

Importante riunione intorno alla crisi vinicola

L'ordine del giorno votato

15. — Nel pomeriggio di ieri fu tenuta qui l'annunciata riunione dei vinicultori della zona. Il teatro sociale era affollato; il che dimostra l'opportunità dell'iniziativa. Numerosi gli agricoltori della parte montana, specie di oltretorre: Sedilis, Toia, Sammardenchia, Ciseris, Nimis.

Sedevano al tavolo della Presidenza oltre al dott. Dorta titolare della sezione della Cattedra Gemona-Tarcento, il sindaco avv. Agostino Candolini, il d.r Biasutti e il signor Giuseppe Pividori, presidente delle istituzioni agrarie locali.

Con acconcie parole il Sindaco spiegò lo scopo dell'adunanza, facendo voti, che l'interessamento degli agricoltori della zona non abbia a diminuire in avvenire, ma sia diuturno, nell'interesse del progresso e del benessere delle popolazioni.

Dopo di lui, prese la parola il dott. Dorta: ma, per l'assoluta mancanza di spazio, desiderando trattare ampiamente l'importantissimo argomento, dobbiamo rimandare il ceto della relazione a domani, limitandoci per oggi a riportare l'ordine del giorno approvato.

Ecco l'ordine del giorno votato:

«I Viticultori del Tarcentino, convenuti in pubblica riunione indetta dalla Amm. Comunale di Tarcento e dalla locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura,

RITENUTO essere l'attuale crisi vinicola, originata oltre che da cause di carattere generale, che colpiscono la produzione vinicola di tutta Italia anche da cause varie di carattere locale inerenti ai sistemi di tecnica viticola ed enologica;

considerato che i mezzi più efficaci per sostenere in avvenire la concorrenza dei vini forestieri consistono nella trasformazione della locale viticoltura diffondendo i migliori vitigni indigeni ed introducendo pure adatti vitigni esteri e nel miglioramento della confezione dei vini, tendendo ad ottenere buoni tipi di vini comuni da pasto;

Fanno voti

che la Cattedra Ambulante di Agricoltura intensifichi al massimo grado, e possibilmente con prove pratiche presso i migliori produttori la sua propaganda per la adozione delle buone norme enologiche e viticole;

che si indicano in Tarcento Mostre enologiche sistematiche di vini comuni da pasto, sollecitando l'aiuto finanziario dei Comuni e dei locali Enti agrari;

e danno incarico

a una Commissione composta dal Direttore della Cattedra, dai presidenti dei due Circoli Agricoli di Tarcento e di produttori scelti nei vari paesi della zona, di iniziare sulla possibilità di istituire una o più cantine sociali e di favorire il sorgere di «magazzini sociali per la piccola vendita all'ingrosso del vino», alle famiglie come pure in altre zone del Friuli, valendosi di buoni piazzisti coscienziosi».

SACILE

La fiamma bella. 15. — E' questo l'argomento che l'egregio sig. Andrea Busetto, direttore de «L'Avanguardia Nazionalista» trattò ieri sera nell'aula magna delle Scuole elementari, di fronte a un pubblico di circa 300 persone.

Il conferenziere prendendo lo spunto dagli ultimi avvenimenti, i decreti del Luogotenente di Trieste e l'episodio sanguinoso di Gratz, trattò in modo chiaro e ampio delle veramente tristi condizioni degli italiani in Austria. Dopo d'avere accennato alle ragioni storiche sulle quali si basano i diritti di Trento e Trieste di appartenere all'Italia l'oratore parlò della disperata lotta sostenuta dagl'irredenti per conservare la loro italianità a Trieste contro il Governo che tenta tutti i mezzi per diminuire i poteri cittadini, contro gli slavi nemici dichiarati e feroci degl'italiani ed, infine contro la fellonia fratricida dei socialisti austriacanti; a Trento e contro il Governo che nega l'autonomia e contro il pangermanismo invadente, a Fiume contro i croati e i magiari che cingono d'assedio la perla del Guarnero.

Andrea Busetto trattò anche ampiamente della questione dell'Università a Trieste.

Chiude augurandosi che il Governo difenda senza spavalderia, ma anche senza soverchia remissività le ragioni ideali degli italiani

Cose militari. Ieri il Comandante di Divisione Tenente Generale Ruello fu a visitare questo Presidio. Ripartì nel pomeriggio.

Le difficoltà di risolvere la crisi ministeriale.

L'on. Salandra, nei suoi tentativi di formare un ministero di concentrazione liberale, non sembra finora fortunato. Ieri, continuarono gli abboccamenti suoi con taluni uomini politici di maggior fama, quali lo Schanzer e il Martini, ma entrambi si sarebbero riservati di rispondere; anzi, lo Schanzer (da notizie non confermate) avrebbe opposto un rifiuto.

Qualora il tentativo Salandra riuscisse — e, forse, oggi è la giornata decisiva — rimarrebbero il ministro degli esteri Di S. Giuliano e il ministro della marina Millo: del che il paese non potrebbe che rallegrarsi.

Notizie in breve

— Ieri, a Perugia, si svolse il ballottaggio per l'elezione al Parlamento. Erano in lotta il clericale Boggiano e il liberale prof. Innamorati. Nella prima votazione, il Boggiano aveva avuto maggiori voti del suo competitore. Senonchè la Curia, che aveva già avvertito per la prima domenica restare il collegio di Perugia, in vigore il *non expedit*, mantenne questa sua decisione anche per il ballottaggio. E nella votazione di ieri, nella quale si recò alle urne quasi il 75 per cento degli elettori iscritti, il prof. Innamorati raccolse 7774 voti contro 4708 dati al suo competitore.

— Continuano le odiosità croate contro gli italiani. A Zagabria vi furono dimostrazioni con grido di abbasso gli italiani; a Supab, presso Fiume, la polizia dovette proibire un comizio che si voleva tenere contro gli studenti italiani; a Spolato, dove il viceconsole italiano tenne un contegno che meritò le censure della stampa nazionale, si fecero dimostrazioni contro la banda musicale (composta di elementi italiani) così che la polizia lo dovette sospendere...

— L'inaugurazione della Esposizione d'arte di Venezia fu rimandata al 23 aprile prossimo.

Cronaca Cittadina

Banca Coperativa Udinese. — Sappiamo che la corte d'appello di Venezia ha emanato sentenza di rigetto e quindi confermato pienamente la sentenza d'omologazione del Tribunale di Udine: quindi è ormai assicurata la continuazione delle operazioni. Entro il corrente mese saranno espletate le pratiche di copie della sentenza, notifiche, ecc. cosichè i primi giorni d'aprile segneranno l'apertura della Banca che potrà allora iniziare i pagamenti d'una parte dei depositi, a chi vorrà ritirarli. Tutte le altre operazioni riflettenti le aperture di credito saranno intraprese non appena verrà insediato il nuovo consiglio, per il quale abbiamo già sentito fare dei nomi di persone molto note e stimate della città.

E' nel desiderio di tutti che al più presto risorga questa Banca, che avrà funzione così vitale per il benessere del piccolo commercio e della nostra agricoltura.

Concerti della Soc. G. Verdi. — Ormai è assicurato per il 17 aprile prossimo un grande concerto orchestrale della famosa *orchestra di Praga* la quale seguirà musica slava di *Dvorac*, di *Luck* di *Smetana* e di *Tschaykowsky*; è assicurato entro aprile pure un concerto del *grande violinista Vechsey*, il beniamino dello scorso anno delle nostre signore più intellettuali: ed entro questo mese avremo un esecuzione straordinaria della *Commedia musicale «L'Amfiparnasso»* di *Orazio Vecchi* da parte di quella scelta sezione del coro triestino, diretta dal maestro Bartoli, che deliziò l'anno scorso il nostro pubblico colle più belle ed interessantissime canzoni dei primordi della musica italiana.

Saranno contenti i soci della «Verdi»? Certamente essi avranno il merito d'appoggiare una istituzione che tanto gioverà all'elevamento del gusto musicale cittadino.

Il tempo probabile. Un'altra settimana di tempo incostante con perturbazioni più specialmente indicate verso mercoledì-giovedì e verso sabato-domenica. Intermittenze di sereno e di cielo nebbioso negli altri giorni. Temperatura con tendenza in aumento.

Il Circolo Famigliare indice una mostra-concorso.

Come già annunciammo, nel prossimo giugno sarà inaugurata nella sede sociale la mostra concorso provinciale di lavori femminili indetta dal Circolo Famigliare. Diamo qui sotto il regolamento generale per tale interessante concorso:

La Mostra-Concorso di lavori femminili si aprirà il 21 e si chiuderà il 29 giugno corrente anno.

La Mostra, informandosi al concetto d'altre di tal genere, sarà (limitatamente agli spazi ed alla portata dei locali) una sobria raccolta di lavori eletti sia per originalità che per esecuzione. Saranno ammessi: *ricami a mano in bianco ed a colori — merletti — lavori in cuoio, metallo, e pirografia; saranno esclusi i lavori di sarta e di modista.*

I premi consisteranno in medaglie e diplomi di vario grado.

Tutte le comunicazioni riguardanti la mostra dovranno essere dirette alla *segreteria del circolo famigliare Udine.*

L'assemblea degli avvocati

Ieri alle ore 10 seguì l'assemblea degli avvocati e procuratori di Udine e Tolmezzo.

Per comune consenso le due assemblee, sull'oggetto comune, «Progetto della legge professionale» si svolsero insieme sotto la presidenza dell'avv. Luigi Carlo Schiavi assistito dal segretario, avv. Fabio Calotti.

Il Presidente espose i risultati dello studio fatto assieme al collega Renier.

Parlarono l'avv. Emilio Driussi, Ignazio Renier, Brosadola Giuseppe, Angelo Feruglio, Giovanni Levi, Gino Del Missier, Vincenzo Casasola, si votarono proposte di emendamenti che saranno oggetto di una speciale memoria da compilarsi sullo schema dei dati raccolti dagli avvocati Schiavi e Renier.

A voti unanimi riescono eletti i consiglieri sig. avv. Emilio Driussi, Ignazio Renier e Ottavio Sartogo.

Riesce pure approvato l'aumento di lire 6 della tassa annua secondo il voto del Consiglio.

In fine di seduta il bibliotecario, ad analoga interpelanza dell'avv. Del Missier ebbe occasione di chiarire che già da tempo si sta studiando il mezzo più adatto per rendere facilmente accessibile, a tutti i collegiali, la biblioteca che per racchiudere preziose raccolte non può rimanere, come in passato aperta e incustodita.

Bollettino Militare

Espigi ci invia da Roma in data 14:

Voghera Luigi, capitano del 2.o reggimento fanteria è comandato al comando del V.o corpo d'armata.

Messa Giovanni, capitano nel 1.o reggimento fanteria è comandato al convitto nazionale di Tivoli.

Nicoletti Altinari cav. Gustavo, colonnello del genio direttore del Genio a Napoli è esonerato da tale carica ed è nominato capo dell'ufficio di fortificazioni di Udine dal 10 marzo corr.

Da Vitofrancesco cav. Raffaele, colonnello del genio capo dell'ufficio di fortificazioni di Udine è esonerato da detta carica ed è nominato capo dell'ufficio forticazioni di Venezia.

Proli Giacomo, tenente di cavalleria del distretto di Sacile, in congedo provvisorio è collocato a riposo con decorrenza dell'8 ottobre 1913, per avere raggiunto i limiti di età e di servizio, è inscritto nella riserva ed è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria.

Ai reduci e veterani, in memoria di Angelo Clocchiatti Ercole Cera offre L. 2.

Alla Casa di Ricovero, Attilio e Ida Dusso L. 5, in morte di Quinto Comino.

Alla Scuola e famiglia Luigi Gregorutti di Tarcento L. 2 in morte di G. Cozzi.

Caccia abusiva. — Su questo inizio di primavera la caccia abusiva si esercita allegramente. Le zone più battute nella vicinanza della città, dai bracconieri sono quelle del torrente Malina del torrente Cormor, i boschi di Tavagnacco quelli del territorio di Savorgnan di Torre di Magredis le colline di Moruzzo, S. Margherita e di Brazzacco.

Questo lagno ci viene rivolto da alcuni cacciatori che vorrebbero in proposito fosse attivata una rigorosa speciale vigilanza specialmente nei giorni festivi.

(La solerte commissione Prov. per la caccia ed il Circolo Cacciatori non hanno mancato e non mancano di richiamare in proposito l'attenzione degli agenti ai quali corrispondono premi pecuniari per ogni contravvenzione elevata, ma... non sempre i loro richiami sono intesi come sarebbe desiderabile! N. d. R.)

Società Alpina Friulana. Siamo pregati di avvisare che l'assemblea sociale, rimandata per non aver raggiunto il numero legale di soci presenti, si terrà questa sera alla 20.30.

La carovana scolastica

Ieri seguì la prima carovana scolastiva. Circa 250 i partecipanti di tutte le età e di tutte le scuole. Il successo fu veramente insperato: Il Tagliamento anzichè colla barca, come stabiliva il programma, dato il gran numero di partecipanti, fu passato sul nuovo ponte in costruzione a Trasaghis. La carovana un'interminabile fila, era guidata dal cav. Urbanis e dal maggiore Rubbazzer. Su una altura prospettante il lago di Cavazzo fu consumata la colazione. Con il treno delle 17 tutti erano a Udine. La prima gita riuscì davvero bellissima, lasciando in tutti i partecipanti lieto e gradito ricordo.

I ragionieri. — Alle 10 di ieri seguì l'assemblea del collegio dei ragionieri della città e Provincia di Udine.

Presiedette il ragioniere prof. dott. Carlo Cottarelli che commemorò il rag. Quinto Visentini.

Si prese atto delle comunicazioni fatte della relazione morale, si approvò il bilancio consuntivo 1913 ed il preventivo 1914.

Risultarono eletti a membri per completare il Consiglio direttivo del collegio: rag. prof. dott. Carlo Cottarelli rag. Luigi d'Agostini, Giacomo d'Andrea Luigi Mulinaris, rimanendo in carica il rag. Mario Agnoli, Vincenzo Comparetti cav. Giovanni Ragazzoni.

Al Circolo Famigliare

Lo spettacolo marionettistico di ieri.

Una folla di bimbi chiassosi ed allegri a cui facevano corona, mamme babbi, signorine e giovanotti, gremiva ieri nel pomeriggio la sala centrale del Circolo Famigliare per lo spettacolo marionettistico.

E ne valeva bene la pena; in fondo alla sala era stato improvvisato un palcoscenico e sopra di esso, dopo un lungo silenzio rivissero per qualche ora la loro vita di splendore e di gaudio una folla di attori minuscoli... di maschere squisite per brio e sentimento.

La commedia rappresentata, portava il titolo:

Una nuova società di disperati alla Fiera di Costantino; oli con Arlecchino finto orso per la fame e Fracanapa distinto suonatore di violino.

La commedie fece sbellicare dalle risa tanto il mondo piccino che quello grande.

Facevano agire i burattini il sig. Giulio Del Zotto e sorella e qualche altro di cui non ricordiamo il nome.

Finita la commedia tra gli applausi, chiuse lo spettacolo un grande ballo coreografico «La dea del mare»; ballo che venne anche bissato.

Al piano sedettero, prima la signorina Liuzzi, quindi il maestro Tita Marzuttini, che suonò anche musica propria.

Uno spettacolo riuscitissimo che incontrò il favore di tutti specialmente quello dei nostri piccoli!.

Ricotta romana, fresca all'Emporio Ligugnana,

Associazione di Friulani in Venezia

Abbiamo giorni fa dato notizia dell'iniziativa sorta in Venezia di costituire un'associazione di Friulani residenti in quella città. L'iniziativa ha sortito lieto ottimo esito.

Ecco alcuni articoli dello schema di statuto della nuova associazione.

1. Tra i friulani residenti in Venezia, è costituita una Associazione sotto il titolo «*Sodalizio Friulano*».

2. Le finalità del sodalizio sono quelle che possono e devono derivare dalla cordiale unione dei conterranei nel capoluogo della Venezia, donde essi guardano, sempre con amore di figli, alla loro terra d'origine.

A tale scopo il sodalizio:

Procurerà un centro comune di amichevole ritrovo con frequenti dilettevoli convegni che servano ad annodare relazioni e raffermare amicizie tra friulani.

Promuoverà e manterrà rapporti tra il Friuli e il capoluogo della Venezia.

Farà meglio conoscere la regione friulana nelle sue bellezze naturali e nei suoi gloriosi monumenti storici, promuovendo gite collettive nei luoghi più notevoli del Friuli.

3. E' assolutamente escluso ogni carattere politico e confessionale.

Molti hanno già aderito alla simpatica iniziativa. Essi sono:

Anzil dott. Aristide avvocato, Anzil rag. Umberto impiegato Banca Commerciale, Ballico dott. prof. Pietro medico, Barbaro N. U. Vincenzo direttore Regie Poste, Bernardinis Vittorio uff. Giud. R. Tribunale, Carguelli dott. cav. Giovanni, Cassetti Gio. Batta rag. capo Ospedale Civile, Checchin Urbano capo uff. Ferr. dello Stato, Clerici Giovanni ingegnere, Colauzzi Nicolò agente di Cambio, Cossettini Vincenzo impiegato, Crovato Guglielmo negoziante, De Cesco Pietro, De Cesco Mario, De Cesco Umberto albergatori, Degan Ferdinando, De Paoli Arturo viaggiatore di Commercio, De Ros Luigi possidente, Dusso Attilio ispett. capo Scuole Primarie, Elti di Rodeano co. Cornelio possidente, Fabbrici Filippo industriale, Feder dott. Antonio, Franceschinis dott. Guido avvocati, Giacomello Antonio agente di Commercio, Graziani dott. Lodovico, Magagnini prof. Luigi R. Impiegati, Marcolin Antonio, Marcolin Pietro possidente, Mazzega dott. cav. Giovanni avvocato, Missana Matteo negoziante, Missio rag. Camillo proc. ditta conti Sbroiavacca Morgante rag. Giuseppe impiegato di Banca Pavoni Antonio procuratore ditta Gei, Pietrasini Giovanni possidente, Pitter ing. Antonio direttore società del Cellina, Poton Rino imd. cotonificio Veneziano, Romanin Luigi albergatore, Carnelutti dott. prof. Franc. avvocato.

Roncali dott. co. Antonio notaio, Ronzoni Polibio rapp. di Comm., Rupil Ino insegnant Scuole Primarie, Santi Ernesto, Santi Giovanni negozianti, Springolo dott. Antonio medico. Topan Antonio commerciante, Torresin Antonio cambio valute, Tosoni Giovanni negoziante, Trivelli Carlo commerciante, Venier rag. Pietro spedizioniere, Venuti Leonardo, commerciante, Zecchin Ernesto industriale.

Non c'è dubbio che quanti vi sono altri friulani in Venezia daranno il loro nome al «*Sodalizio Friulano*»

L'assemblea della Banca Cooperativa deserta. — Alle 10 di ieri doveva tenersi l'assemblea della Banca Cooperativa per la nomina del Consiglio e della Presidenza. Mancando il numero legale degli intervenuti l'assemblea fu rimandata ad altro giorno.

Il prete Tosolini scarcerato

Ieri il prete Tosolini è stato scarcerato, verso cauzione di garanzia. Come è già stato detto, Don Tosolini avrebbe indotto una vecchia di Cassacco a fargli donazione di tutto il suo.

Contro lui grava l'imputazione per truffa.

Contravventori al riposo festivo. Ieri la vigilanza urbana elevò contravvenzione perchè facevano lavorare i loro dipendenti in barba al decreto sul riposo festivo alle ditte Sartoria L. Chiussi, filanda Giovanni Pantarottto e negozio coloniali Umberto Romanelli.

Derubato da una donnina. — Tale Fortunato Massi fu Luigi d'anni 53 da Montevarchi venuto nella nostra città ier l'altro per acquisto di animali sul mercato passò la notte alla «Colomba» in via Poscolle insieme con la donnina Maria Del Moro.

Alla mattina dopo che la Del Moro si era congedata da lui, egli s'accorse (per quanto la sera avesse avuto cura di metterlo sotto il guanciale) d'essere stato alleggerito dal portafoglio contenente L. 300.

Denunciò il fatto alla questura, ma la Del Moro aveva già preso... il treno.

Per la chiesa di Laipacco. — Iermattina nel teatrino del Carmine si raccolsero circa un'ottantina di capi famiglia di Laipacco per decidere sul luogo dove dovrebbe sorgere la nuova chiesa.

Il parroco don Querini propose due siti: fu scelto il sito subito dietro le case verso il punto principale di Laipacco.

E' un punto centrico e di comodità. Data la concordia generale in breve la chiesa dovrebbe essere un fatto compiuto.

Il sordomuto scomparso. — Santo Capellani di Arta di cui la cronaca di ieri, fu fermato a Tricesimo. Egli elusa la vigilanza del padre si recò alla stazione ove non visto entrò sotto la tettoia e si sedette su di un predellino del treno diretto a Pontebba. Viaggiò così fino a Tricesimo, ove scorto fu fermato. E iermattina dai carabinieri di Tricesimo, fu accompagnato a Udine e consegnato al padre.

Cronaca teatrale

Teatro di Minerva

Le operette

Una stagione veramente fortunata questa. La brava compagnia Magnani passa di successo in successo.

Ieri, in mattinata con «I tre desideri» e in serata con «Boccaccio» si ebbero due teatri affollatissimi e di applausi non ci fu penuria.

Stassera una novità interessante «Mangiadonne».

—

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «C'è chi vorrebbe sapere dall'impresa Bernardino se non creda ovviare all'inconveniente che si verifica in platea causa il nessuno spazio che intercede tra una fila di poltrone e l'altra. Gli spettatori protestano, e a ragione, perchè nessuno che si trovi in poltrona può uscire senza incomodare, (facendoli levare in piedi o magari addirittura uscire anch'essi) quanti sieno tra lui e i corridoi; con quale piacere specialmente delle signore, si può agevolmente pensare.

Si starebbe così poco a scostare un pochino le poltrone in modo che le une non fossero a ridosso delle altre!

Giustissimo il rilievo. Lo giriamo al signor Bernardino certi ch'egli vorrà prenderlo in considerazione e togliere così l'inconveniente lamentato.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo programma come segue:

Giornale Eclair — Nuova edizione.

Fiore di fango dramma passionale diviso in quattro parti.

La riconoscenza di Willy: graziosa commedia brillante.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.

Cronaca degli affari

Il fallimento Casali

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo il fallimento Casali S. B. di Prato Carnico, è stato retrodatato. La data per la cessazione dei pagamenti è stata fissata al 30 Giugno 1913.

Echi del Fallimento F.lli Donato di Palmanova. — A maggiore spiegazione delle notizie pubblicate ieri l'altro, soggiungiamo che le cause del Fallimento Donato, sono nella relazione del curatore avv. David Gaspardis, così riassunte in ordine d'importanza: I.o Poca attitudine dimostrata dai F.lli Donato *nell'amministrazione* dell'azienda; II Deficit nel commercio all'ingrosso di vini e salumi tra il 1909 e il 1912 III.o Eccessiva remissività dei fornitori nelle dilazioni ai pagamenti; IV Abuso del minuto fido ai clienti.

Il Bilancio presentato dai falliti porta un attivo di L. 8500.00 contro un passivo di L. 2660403: il bilancio del curatore invece un attivo di L. 12110.00 ed un passivo di L. 28134.03. Nessuna previsione, prima dell'inventario, si potè fare sul ricupero.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi alle ore 4 dopo breve malattia cessava di vivere cristianamente il

Cav. Giacomo Grosso

La moglie Scolastica Tusini, il fratello Antonio, le sorelle, il nipote Luigi ed i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

Fagagna 16 marzo 1914.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14.

La presente serve di partecipazione personale.

Comunicato

In seguito all'avviso pubblicato su questo giornale il giono 12 corrente a firma Giuseppe Paolini di Buttrio, mi pregio informare tutta la clientela, che da oggi eserciterò in proprio e col mio solo nome l'esercizio di capo mutore.

Buttrio, 16 marzo 1914.

Antonio Paolini di Giuseppe.

Dilemma crudele!

di R. Punshon

La risposta parve sacrilega a Fred.
— Credo che il nome di Dio, non stia troppo bene sulle vostre labbra!
— Siamo tutti peccatori! — sentenziò Nicola, come rispondendo ad una interna domanda. — Ma Dio è misericordioso.
— Ed anche giusto! — completò l'altro, facendo forza di remi per impedire che la corrente gettasse la barca contro il legno che aveva sfiorato.
— Avete sentenziato il vero — confermò Nicola a voce alta. Ecco il bastimento *Le sette sorelle*. Si. Senza dubbio, Dio deve essere giusto!
— Che cosa volete dire? — chiese Fred abbandonando i remi, stupito da quelle parole e dal suono insolito della voce di Nicola.
— Ma dove andate?... Lasciate il passo; — si udì gridare d'un tratto.

Ed all'avvertimento tenne dietro una serqua infinita di bestemmie e di improperi, secondo la consuetudine dei barcaioli e dei marinai.
Istintivamente, Fred aveva arrestato con i remi la barca, ma non aveva fatto in tempo per impedire l'urto con una barca a remi, avanzatasi al pari di loro in silenzio, fra le tenebre.
L'imbarcazione portava il barcaiuolo e un uomo seduto al timone, avvolto in un pesante mantello che non dimostrava alcun interessamento per l'accaduto.
— Tacete! — ordinò Nicola al barcaiuolo con voce di comando. — Il maggiore Nokrikoff, se non mi inganno?
L'uomo seduto al timone sobbalzò violentemente e mostrò un viso grasso e rotondo, piuttosto pallido, due baffi incerati, alquanto in disordine pel vento o per la pioggia.
— Chi siete voi? — chiese l'interpellante, con voce che tentò inutilmente di rendere ferma.
— Quanto la vita è strana! — esclamò Nicola. Ed afferrando con la mano libera il bordo della barca vicina, vi premette sopra con forza, sino a porla al livello dell'acqua.
— Lasciate, lasciate! — gridò il barcaiuolo impaurito, gettandosi sul fianco opposto per controbilanciare col proprio peso l'effetto della pressione di Nicola.
Nobrikoff si liberò in furia del mantello e conscio del pericolo che correva, tentò di costringere Nicola ad abbandonare la presa. Ma le forze del cosacco, dominato al pari del marinaio da un terrore folle, erano ben lontane dal poter gareggiare con quelle di Nicola; e d'altra parte il peso del solo corpo chino sul bordo annullava l'effetto del corpo del marinaio.
— Aiuto! all'assassinio! gridò il barcaiolo.
Nobrikoff, vedendo l'inutilità dei propri sforzi, volse verso Nicola il suo viso alterato dallo spavento. La morte gli sembrava ormai inevitabile. Fred non si era mosso.
— Quanto la vita è strana! ripetè Nicola. — Se vi avessi incontrato ieri, vi averei certo affogato come un cane; ora invece penso che Dio vi ha forse mandato a me per punirmi del male che ho fatto ad un'innocente, ad una povera donna. Questo è appunto il bastimento che voi cercate Si chiama *Le sette sorelle*.
Il terrore di Nobrikoff a quelle parole si accrebbe.
Nicola sollevò lentamente la mano dal bordo della barca e lasciò che questa riprendesse il suo equilibrio. Il marinaio si ripose a sedere. Nobrikoff domandò con voce tremante:
— Che volete dire, in nome di Dio e dello Czar?
— No, in nome di «lei» sola rispose cupo Nicola. — Volete questo bastimento?... E' quello che cercate.
— Vi ringrazio, non me ne dimenticherò — ribattè Nobricoff ironicamente. — Ma attendete, non allontanatevi... — soggiunse, vedendo che Nicola riafferrava le guide del timone ed aveva fatto cenno a Fred di remare. — Attendete...
— Sciagurato! — esclamò Nicola, in tono di supremo disprezzo. — Se mi fermassi, finirei col cadere all'impulso di affogarvi!... Cosacco miserabile!... spia! Sarebbe la più degna sorte di un miserabile cosacco, per una spia quale siete voi!...
In così dire Nicola protese la mano per afferrare nuovamente il bordo della barca. Ma il marinaio l'allontanò con un colpo improvviso di remo.
Fred, alla sua volta ricominciò a vogare.
Le voci di Nobrikoff e del marinaio si udirono per qualche istante, poi cessarono, si spensero ed un silenzio ancor più profondo di prima parve circondarli.
Fred l'interruppe per il primo domandando pacatamente:
— E la ragione di tutto ciò?
— L'ho fatto per lei.. per lei!...
— Non vi dispiacerebbe di spiegarvi?
— Ho fatto questo per «lei»... Farò ogni cosa per «lei» ripetè Nicola, con voce vibrante. — Ho fatto sacrificio di tutto per lei, per il mio amore!
— Per il vostro amore?... — Fred ripetè. — Per mia moglie?
Nicola restò in silenzio, come colpito dalla domanda.
— Per mia moglie?! — ripetè Fred sapendo della superiorità che quella parola gli dava sull'avversario.
— Non importa..., — rispose Nicola respirando a stento. — Non importa! Io l'amo.
Fred diede ancora qualche colpo di remo, poi osservò:
— Voi parlavate di Dio, poc'anzi. E pur sapete che essa è mia moglie!
— Ma questo non vuol dir nulla, assolutamente nulla. Voi l'avete abbandonata. Potevate averla vostra per sempre, ed invece avete preferito abbandonarla a sè stessa. L'avete avuta vicina nell'ora del pericolo, nell'ora in cui essa avrebbe avuto bisogno dell'opera vostra, e siete fuggito... non avete pertanto alcun diritto su di lei! D'altronde, a me non ne avete mai parlato... Il vostro destino l'avete voluto voi stesso ed ora null'altro vi resta che subirlo con rassegnazione.
— Ad ogni modo... — interruppe Fred, ma Nicola non gli permise di continuare.

Continua

Udine — Tip. Domenico Del Bianco